

nec facio animam meam pretiosiores quam me, dummodo consummum cursum meum, et ministerium verbi, quod accepi a Domino Iesu, testificari Evangelium gratiae Dei.

²⁵Et nunc ecce ego scio quia amplius non videbitis faciem meam vos omnes, per quos transivi praedicans regnum Dei. ²⁶Quapropter contester vos hodierna die, quia mundus sum a sanguine omnium. ²⁷Non enim subterfugi, quominus annuntiarem omne consilium Dei vobis.

²⁸Attendite vobis, et universo gregi, in quo vos Spiritus sanctus posuit episcopos regere Ecclesiam Dei, quam acquisivit sanguine suo. ²⁹Ego scio quoniam intrabunt post discessionem meam lupi rapaces in vos, non parentes gregi. ³⁰Et ex vobis ipsis exurgent viri loquentes perversa, ut abducant discipulos post se.

³¹Propter quod vigilate memoria retinentes: quoniam per triennium nocte et die

queste cose io temo: nè tengo la mia vita per più preziosa di me, purchè io termini la mia carriera e il ministero della parola ricevuto dal Signore Gesù, per render testimonianza al Vangelo della grazia di Dio.

²⁵E ora ecco che io so che voi tutti, tra i quali io sono passato, predicando il regno di Dio, non vedrete più la mia faccia. ²⁶Per la qual cosa vi prendo in questo giorno a testimoni, come io sono mondo del sangue di tutti. ²⁷Chè io non mi son ritirato dall'annunziarvi tutti i consigli di Dio.

²⁸Badate a voi stessi e a tutto il gregge, di cui lo Spirito santo vi ha costituiti vescovi per pascere la Chiesa di Dio acquistata da lui col proprio sangue. ²⁹Io so che dopo la mia partenza entreranno tra voi lupi crudeli, che non risparmieranno il gregge. ³⁰E anche di mezzo a voi stessi si leveranno uomini a insegnare cose perverse per trarsi dietro discepoli.

³¹Perciò siate vigilantissimi, rammentandovi come per tre anni non cessai di e notte di

stimo preziosa la mia vita, e quindi sono pronto a sacrificarla per il Vangelo. Purchè io termini la mia carriera, ossia compia la missione affidatami dal Signore fin dal momento della mia conversione, di rendere testimonianza al Vangelo, vale a dire alla buona novella che riguarda la grazia di Dio offerta agli uomini.

25. *Io so che non vedrete più la mia faccia.* Paolo sapeva per rivelazione di dover soffrire molto a Gerusalemme, ma ignorava quale termine avrebbero avuto le sue sofferenze. Da ciò, stante la potenza dei Giudei nella loro capitale, e l'odio immenso che nutrivano contro di lui, Paolo conchiudeva che non gli sarebbe dato di sfuggire alla morte. Dio però, a maggior vantaggio della sua Chiesa, fece sì che la conclusione di Paolo non si verificasse. Infatti dopo la sua prima cattività, Paolo tornò un'altra volta nell'Asia Minore, e visitò di nuovo le Chiese di Troade, di Mileto e di Efeso, come apparisce chiaro dalle epistole a Timoteo. I Tim. I, 3; III, 14; IV, 13; II Tim. I, 18; IV, 13, 20 e da quella a Filemone, 22.

26. *Per la qual cosa, ossia, poichè è l'ultima volta che vi parlo, vi prendo a testimoni... come io sono mondo dal sangue di tutti, vale a dire non ho nessuna colpa, se alcuno va in perdizione.* Io ho fatto quanto potevo per compiere il mio dovere e condurre tutti a salvamento. V. n. XVIII, 6. Anche qui si allude al passo di Ezechiele, III, 17, dove si legge che Dio domanderà dalla mano del pastore negligente il sangue dei peccatori perduti.

27. *Non mi sono ritirato, ecc.* Prova la sua affermazione. I consigli di Dio nell'economia del mistero della redenzione degli uomini, ossia ciò che Dio vuole che si faccia da ciascuno per salvarsi.

28. *Badate.* Voi che mi ascoltate, dovete imitare il mio esempio, e attendere con tutto l'impegno a santificare voi stessi e il gregge, cioè il popolo cristiano (Giov. X, 11 e ss.; I Piet. V, 2, ecc.) affidato alle vostre cure. *Di cui lo Spirito Santo, ecc.* A ciò deve animarvi l'origine tanto celeste del vostro ministero, giacchè voi siete stati chia-

mati a reggere e governare i fedeli per mezzo di una speciale consecrazione, che è opera dello Spirito Santo. *Vescovi* quegli stessi che al v. 17 furono chiamati presbiteri. V. n. XI, 30. *La Chiesa di Dio.* S. Paolo usa spesso questa espressione nelle sue epistole (I Cor. I, 2; X, 32; XI, 16, ecc.; II Cor. I, 1; Gal. I, 13, ecc.). *Acquistata da lui col proprio sangue.* In queste parole si ha una prova della divinità di Gesù Cristo, poichè se la Chiesa di Gesù è Chiesa di Dio, anche il sangue versato da Gesù è sangue di Dio. Gesù ha acquistata la Chiesa versando il proprio sangue per la remissione dei peccati (Matt. XXVI, 28; Luc. XXII, 20; I Cor. VI, 20; I Piet. I, 19, ecc.). Questo motivo dev'essere molto forte al cuore di un pastore per spingerlo ad amare il suo gregge ed a sacrificarsi per esso. Le parole dell'Apostolo sono indirizzate in modo speciale ai vescovi di Efeso e dei dintorni, ma valgono eziandio per i semplici sacerdoti, nella parte che loro viene affidata del ministero pastorale.

29. *So che dopo, ecc.* Ecco uno dei motivi per cui devono vegliare. Nel gregge di Dio si introdurranno lupi rapaci, i quali cercheranno di uccidere le pecorelle (Matt. VII, 15; Giov. X, 12). Questi lupi rapaci sono gli Eretici, Giudaisti, Gnostici, che recarono infiniti mali alla Chiesa in quei primi tempi. V. II Cor. XI, 13-15; Gal. I, 7 e ss.; V, 1 e ss.; I Tim. I, 19; Rom. XVI, 18-20, ecc.

30. *E anche di mezzo a voi stessi, ecc.* Tra gli stessi fedeli dell'Asia si leveranno su falsi maestri, i quali cercheranno di attirare discepoli a sè stessi e non a Gesù Cristo. La Chiesa di Asia avrà quindi a soffrire e per causa di nemici esterni e per causa di nemici interni. Le predizioni di Paolo si sono avverate pienamente, come è manifesto dalle epistole della cattività romana, dalle pastorali, dalle cattoliche e dall'Apocalisse.

31. *Siate vigilantissimi.* Questo è il primo dovere di un pastore. Paolo propone loro il suo esempio. *Per tre anni* in numero rotondo. Egli infatti insegnò ad Efeso per tre mesi nella sinagoga, XIX,